

MILITELLO, Sicilia - Per una delle poche volte della sua vita, Franco Trincale è rimasto senza parole.

L'uomo che aveva trascorso circa 60 anni cantando canzoni dopo canzone sullo sfruttamento degli operai, sulle varie ingiustizie sociali e sui travagli politici e criminali dell'Italia durante decenni di sconvolgimenti sociali riusciva a malapena a parlare sopra un sussurro.

"Ho perso la voce", gracchiò nella stanza piena di sostenitori che si erano riuniti nel municipio di Militello, sua città natale nella Sicilia sud-orientale, per onorare il loro connazionale che - come migliaia di altri siciliani - era emigrato in l'Italia del nord durante il boom del dopoguerra e ha funzionato. Francamente, non è stato un buon giorno senza parole.

Trincale, 83 anni, è stato a Militello per l'apertura di questo mese di una mostra dedicata alla sua lunga carriera come una delle ultime cantastorie siciliane, letteralmente "cantastorie", che raccontano un evento nella canzone, di solito in rima. Molti nella folla si aspettavano una delle sue esibizioni vivaci.

Invece, il signor Trincale attaccò il suo smartphone ad un amplificatore e scelse una canzone, il suo forte tenore riempì la sala.

"Li ricordo da bambino, i protettori dei cittadini, da sempre, non solo ieri, quei meravigliosi carabinieri," la canzone del signor Trincale andò. La [ballata ha](#) raccontato la storia di [un attacco suicida al quartier generale della polizia militare italiana](#) a Nasiriya, in Iraq, nel novembre 2003 che ha provocato la morte di 18 italiani e nove civili iracheni. La canzone finì: "Mi chiedo ancora perché quei carabinieri vanno in Iraq, in rovina, dove verranno uccisi".

Mancando dalla performance del signor Trincale, che tuttavia era applaudito calorosamente, c'erano i trucchi del suo mestiere: una chitarra e il grande pannello dipinto tipicamente usato dai cantastorie siciliani, che in forma di libro a fumetti illustrerebbe la tragedia.

La mostra, che si estendeva su un'ala del municipio, conteneva un valore vitale di questi pannelli, coloratissimi codici della tradizione cantastorie. Dipinto dal signor Trincale, ma anche da artisti professionisti e dal suo intimo amico Boris Dimitrov, alcuni ritratti più tradizionali, come la ballata di "Barunissa di Carini", su una nobildonna siciliana del 16 ° secolo assassinato per aver commesso adulterio.

Un enigmatico pannello di 12 fotogrammi che coinvolge un soldato cieco, due donne, un bambino, un omicidio e una prigioniera raccontò una storia sensazionale che era ben nota al pubblico siciliano negli anni '50.

Ma soprattutto, i pannelli hanno catturato la presa spesso ironica di Mr. Trincale sulla recente storia italiana, filtrata attraverso la sua politica di sinistra e il suo cuore grande.

Vi furono resoconti di migrazioni di massa dal sud povero dell'Italia al nord industriale, e disordini lavorativi e fabbriche occupate che seguirono; racconti sulla tenuta della mafia nella sua regione; e una panoplia di personaggi politici che avevano incombuto in grande nella storia recente, dal sette volte primo ministro Giulio Andreotti, che morì nel 2013, al magnate dei media trasformato politico, Silvio Berlusconi, che era spesso oggetto di barbe del signor Trincale .

Avvocati per Berlusconi, che è stato incriminato (e raramente condannato) per una serie di accuse, una volta ha affermato che il loro cliente non poteva ottenere un processo equo a Milano a causa delle canzoni caustiche del signor Trincale, che ha cantato dal suo posto regolare di molti anni, davanti alla cattedrale di Milano.

Gli umani hanno raccontato attraverso la canzone fin dai tempi antichi, e le cantastorie hanno una lunga storia. Nel corso dei secoli, si sono spostati dalle corti aristocratiche, dove hanno glorificato i governanti, le piazze, facendo girare storie su una manciata di melodie, ha dichiarato Gian Paolo Borghi, etnografo e vicepresidente dell'associazione nazionale cantastorie italiana.

A seconda di chi parli, Homer, Bertolt Brecht, Woody Guthrie e il premio Nobel Dario Fo potrebbero qualificarsi come cantastorie.

Gli esperti citano Mr. Trincale come un innovatore nella forma tradizionale.

"Trincale ha il merito di traghettare la cantastoria nell'era moderna", ha detto Claudio Piccoli, direttore di un [periodico](#) sulle cantastorie. "Ha trasformato l'arte".

I cantastorie tradizionali si sono concentrati su temi folcloristici e potevano girare i loro racconti per ore, ha detto. Al contrario, il signor Trincale ha riassunto le sue cronache, affrontando questioni tanto varie quanto il terrorismo e la stella del calcio [Maradona](#) in canzoni di tre o quattro minuti. Il signor Trincale, nato il 12 settembre 1935, ha iniziato a cantare da ragazzo, quando era apprendista presso un barbiere locale, dove ha preso la chitarra. "Ho imparato a suonare quattro accordi con la chitarra, e sono rimasti quei quattro accordi", ha riso, durante un'intervista. Ma quello che voleva veramente era di unirsi al cantastorie.

"Quando ero piccolo, uscivo di soppiatto dal barbiere e andavo ad ascoltare i cantastorie, con la bocca aperta", ricorda. "Si sarebbero alzati su una sedia, per essere più evidenti. Non avevano un microfono, solo una chitarra, e tutte queste persone ascoltavano, e io dicevo "Ecco come voglio cantare". "

"Credo di essere un po' esibizionista", ha aggiunto con un sorriso.

Il signor Trincale si trasferì a Milano nel 1957, cercando di migliorare le sue fortune. Questi si sono trasformati in modo considerevole quando ha iniziato a cantare fuori dalle fabbriche dell'entroterra milanese che stavano assorbendo migliaia di migranti dalle regioni meridionali italiane.

Il signor Trincale cantava della loro nostalgia per le loro città d'origine, le loro aspirazioni e sogni infranti e le loro frustrazioni quando occupavano le fabbriche e chiedevano migliori condizioni di lavoro. All'inaugurazione della mostra, il signor Trincale ha amorevolmente cullato una chitarra datagli nel 1968 dagli operai della [fabbrica Alfa Romeo](#) di Arese. "Ero la voce dei lavoratori", ha detto.

Rispetto ad altri cantastorie siciliani che cantavano nel dialetto locale, "Trincale era diverso perché cantava in italiano, era mordace nei termini del suo commento politico, ma anche ironico, così che la gente fosse intrattenuta", ha detto Remo Vigorelli, che coordina un raduno annuale di cantastorie italiane, soprattutto dal centro Italia, in una fiera popolare.

Per molti anni, ha registrato con l'etichetta discografica [Fonola](#), umoristici dischi a 45 giri - che spesso colpiscono gli italiani del sud contro i nordisti - e quelli sentimentali che catturano il cuore spezzato dei migranti economici italiani ("Lettera a un padre lontano").

Anche il signor Trincale si è auto-pubblicato, passando dai tradizionali fogli lirici delle ballate che cantastorie vendevano nelle piazze, alle cassette musicali e ai CD. Nei primi anni, ha elencato il numero di telefono di casa sui suoi pannelli dipinti. Ora elenca il suo [sito web](#). La gente comprava le sue canzoni, pagando quello che potevano, ma il signor Trincale ha detto che la sua carriera non è mai stata una questione di soldi.

Con crescente fama arrivò il viaggio: in Unione Sovietica, dove partecipò a festival che celebravano il proletariato (una volta apparteneva al Partito comunista italiano ma in seguito recise i legami); e negli Stati Uniti, dove partecipò a festival che attirarono emigrati italiani.

Per circa un decennio, è stato un appuntamento fisso in Piazza del Duomo a Milano, davanti alla cattedrale, dove l'ho trovato per la prima volta più di [dieci anni fa](#). Nel 2010, la città gli ha conferito l'"Ambrogino d'Oro", il più alto riconoscimento della città.

Il signor Trincale ha rallentato negli ultimi anni, anche se non necessariamente per sua volontà. Milano ha recentemente cambiato le sue norme in materia di artisti di strada, e il signor Trincale si è trovato emarginato dalla Piazza del Duomo da una serie di ostacoli burocratici.

Inoltre, sua moglie, Lina, a cui è caduto quando aveva 17 anni e lei 13, è stato malato negli ultimi tre anni. Sono sposati da 61 anni e non sopporta di separarsi da lei.

Scrisse un poema d'amore a sua moglie durante il volo per la Sicilia da Milano, e lo mandò a sua figlia a leggerle. "Mia figlia è felice perché sa che è nata da un profondo amore", ha detto.

Nel 2006, la provincia siciliana di Catania ha acquistato l'archivio di sigle, pannelli, poster, trofei, premi e vari documenti del signor Trincale. Ma un museo promesso non si è mai materializzato ("La mia roba è ibernata a Catania", brontolò Mr Trincale). Quest'anno il sindaco di Militello, Giovanni

Burtone, ha ottenuto un prestito quinquennale della collezione, e spera di trasformarlo in un'altra attrazione turistica per Militello, già una delle tante città della [Val di Noto](#), una zona della Sicilia nel mondo Unesco Lista dei patrimoni

"Quando ha suonato l'ultima volta a Militello l'anno scorso, Franco ha suonato alcune nuove ballate", ha detto il signor Burtone. "Non ha mai smesso di funzionare."